

STORIA DI COPERTINA

INGEGNERI NEL TUNNEL

di Simona D'Alessio

Dei laureati in ingegneria solo il 3,2% decide di esercitare la libera professione. Due le strade a cui si sta pensando per arginare il problema: revisione del percorso universitario e obbligatorietà di iscrizione all'Ordine di categoria, come già avviene per medici e avvocati

il Libero Professionista **RELOADED**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



STORIA DI COPERTINA

Il «restyling» del percorso di formazione universitaria come «carta vincente» per incrementare l'attrattività della figura dell'ingegnere, in Italia, arginando (il più possibile) la disaffezione giovanile. Questa è l'idea che **Angelo Domenico Perrini**, presidente del Consiglio nazionale della stessa categoria tecnica, ha espresso alla vigilia del recente congresso di Catania.

Ammettendo di nutrire «grosse perplessità» sul ciclo attuale di studi, così come viene condotto da anni negli atenei della nostra Penisola, il vertice dei professionisti ha affermato che occorrerebbe una vera e propria «riorganizzazione del corso di laurea quinquennale», nella consapevolezza che i profili maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sono quelli che escono dalle aule delle università già in possesso di una serie di competenze «di base», strumenti oramai necessari per intraprendere l'attività occupazionale autonoma.

E s'è detto convinto che la soluzione più facilmente praticabile sia quella di permettere ai futuri colleghi di «effettuare il tirocinio, quando si è prossimi a laurearsi», centrando in tal modo un traguardo che considera estremamente importante: arrivare all'abilitazione coincidente con il raggiungimento del titolo di studio in Ingegneria.

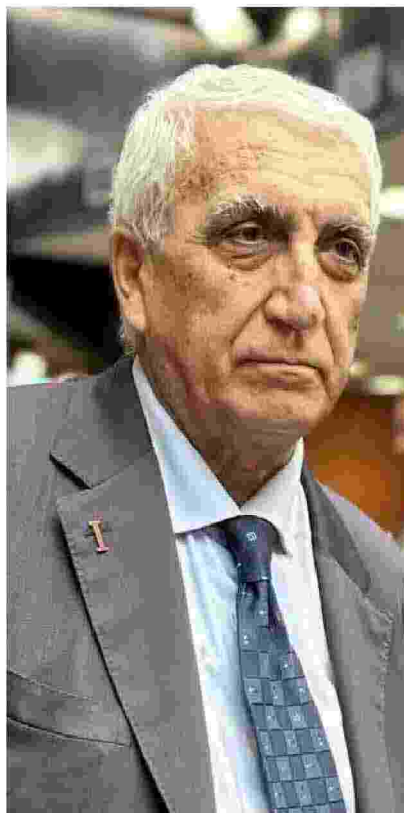
CATEGORIA IN DIFFICOLTÀ

In uno scenario in continua evoluzione sul versante dei servizi alla clientela, nonché ampiamente competitivo e in cui l'innovazione tecnologica apre vasti orizzonti d'impiego, ha tenuto a sottolineare Perrini, «bisogna essere dotati di competenze valide sin dall'avvio dell'iter lavorativo», se si desiderano sfruttare al meglio gli studi effettuati. La piattaforma del Consiglio e del Centro studi degli ingegneri «Mying», che riporta in tempo reale i dati sugli iscritti all'Albo, indica, al momento

in cui è stata consultata per la realizzazione di questo articolo, le seguenti cifre: 251.504 professionisti, di cui 208.257 uomini e la restante parte femminile che ammonta a 43.247 soggetti.

La porzione maggiore – pari a quasi 75.000 associati – si colloca fra i 46 ed i 55 anni d'età, la vera «stagione d'oro» per la categoria, insieme a quella dei quasi 42.500 over65 (anche per i redditi conseguiti, che si vanno consolidando nella fase della carriera che conduce al pensionamento); 34.915 sono, invece, coloro che hanno meno di 35 anni, dai 36 ai 40 anni la quota più ridotta dell'intera platea (28.621).

I numeri elencati lasciano dedurre che anche per questa categoria ordinistica, come sta avvenendo per altre, si vada verso un «invecchiamento» del bacino,



Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

giacché le coorti più nutrite sono quelli di coloro che hanno (o iniziano ad avere) i capelli bianchi. È la libera attività lavorativa, comunque, in generale, a perdere progressivamente terreno (ossia «appeal») presso le nuove generazioni di connazionali, come segnalato in un recente rapporto del consorzio interuniversitario **Almalaurea**, realizzato con il sostegno del ministero dell'Università: analizzato il periodo che va da uno e a cinque anni dall'ottenimento della laurea in Ingegneria, si scopre che, nel 2021, soltanto il 3,2% esercitava la professione autonomamente. Il lavoro dipendente, al contrario, appare essere ambito sempre più dalle fasce giovanili, specialmente se offerto da aziende e società private.

COMPETENZE & PNRR

A suffragare questo assunto sono arrivate le parole del presidente del Consiglio nazionale, interpellato sulle assunzioni di liberi professionisti nell'ambito del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza): com'è noto, per l'attuazione delle missioni dell'iniziativa di matrice europea, dal 2021 è partito il reclutamento di specifici profili, molti attinenti proprio al segmento tecnico.

Ebbene, ha spiegato nelle settimane passate, «sono ancora molto pochi i contratti firmati» (a tempo determinato), sia perché «è difficile che un giovane collega abbia competenze così elevate come quelle richieste, poco dopo essersi laureato, sia perché la Pubblica amministrazione non paga molto» per inquadrare a termine tali figure.

E, dunque, centinaia di posizioni cercate all'esterno degli Enti pubblici rimangono vacanti. Eppure, stando al ragionamento di Perrini, l'impiego di suoi colleghi come consulenti tecnici costituirebbe un investimento prezioso



◀ *Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia con delega alle professioni*



STORIA DI COPERTINA

per la Pubblica amministrazione: «Soltanto servendosi delle competenze di quanto sono abili nella progettazione», perché è ciò che fanno costantemente, nei loro studi, «si potrà dare una accelerata alle opere pubbliche» del nostro Paese, ha affermato.

IN CERCA DI SOLUZIONI

Nel corso della cerimonia celebrativa per i 100 anni dall'istituzione dell'Albo degli ingegneri, che si è tenuta a Roma, alla fine dello scorso mese di giugno, si era, tra l'altro, discusso di una strada per incrementare la cerchia dei liberi professionisti: l'iscrizione «d'obbligo» negli elenchi ordinistici, al pari di quanto già accade per i medici, «indispensabili artefici della salute», nonché per gli avvocati, «difensori del cittadino nelle questioni giudiziarie», aveva dichiarato il numero uno della categoria, parlando di un passaggio che, se venisse accolto dal Legislatore, sarebbe all'insegna della «garanzia della sicurezza della società civile, in tutti i campi in cui opera» il segmento tecnico di cui fa parte.

In particolare, ha, poi, precisato dal palco dell'assise di Catania, considerando pure «l'enorme importanza assunta dall'Ict» (acronimo inglese che sta per Information and communications technology), è «indispensabile che anche gli ingegneri operanti nel terzo settore, a garanzia della società civile per la quale svolgono le loro prestazioni, siano obbligati all'iscrizione all'Albo professionale e, conseguentemente, al rispetto del codice deontologico e all'aggiornamento continuo, in un ambito in cui le innovazioni viaggiano alla velocità della luce».

A giugno, il viceministro della Giustizia con delega alle professioni **Francesco Paolo Sisto** aveva risposto a queste istanze, manifestando un'apertura al dialogo sul punto. E promettendo una «attenta valutazione» della questione, su cui, però, non

sono più giunti aggiornamenti dal dicastero di via Arenula. Tirando le somme, se da un lato avvenisse una revisione del percorso universitario e, dall'altro, scattasse il vincolo di iscrizione all'Albo, a giudizio del presidente degli ingegneri la «grande fuga» dalla professione potrebbe accorciarsi. E ne deriverebbero nuove, preziose chance di sviluppo lavorativo. ■

